



Un Avvenimento che non finisce mai

DA PALERMO A SAN BENEDETTO DEL TRONTO
PER VIVERE IN PRESENZA L'AVVENIMENTO IN PIAZZA

a cura di **Paolo Vallorani**

La presenza dei nostri amici di Palermo, venuti in sedici per vivere l'*Avvenimento in piazza* di quest'estate, è stata una testimonianza bella e provocante per tutti noi che, vivendo geograficamente nei luoghi in cui la Compagnia è nata e si è inizialmente sviluppata, spesso rischiamo di essere scontati e abituati rispetto alla Grazia di potersi incontrare e con maggiore facilità partecipare agli appuntamenti del cammino. Una presenza fortemente desiderata da ciascuno di loro, dai più piccoli ai più grandi, da chi è più familiare al nostro cammino a chi ci ha incontrato per la prima volta. Il loro entusiasmo, la loro curiosità, le loro domande sono stati un aiuto continuo per chi tra noi ha avuto l'umiltà di lasciarsene provocare. Abbiamo ricevuto recentemente una testimonianza di Irene, una delle prime amiche che a Palermo incontrò *Fides Vita* e che, dopo anni di lontananza, si è ritrovata nuovamente e sempre di più al cuore del nostro cammino e del nostro carisma. Ciò che ha voluto scriverci sulla sua esperienza, sottolineando alcuni momenti particolari dei tanti vissuti insieme, può essere per tutti noi un preziosissimo richiamo e sostegno.

Come faccio a raccontare qualcosa che non è mai finito? Sono arrivata all'*Avvenimento in piazza* col desiderio di continuare a vivere nella compagnia di Uno che - nel volto, nella carne di tanti amici, dai più grandi ai più piccoli - continua a rendere la mia vita un miracolo di bellezza, che continuamente rende il mio cuore desideroso solo di Lui dentro tutto quello che mi accade. Ecco perché *l'Avvenimento in piazza* non è mai finito! Ciò che mi spinge - appena è possibile - a partire da Palermo per andare a San Benedetto del Tronto è la possibilità di stare con Lui; ugualmente, ritorno a Palermo, per continuare a godere di Lui, della Sua Presenza, del Suo Amore appassionato alla mia vita. Ed in mezzo a questo partire, stare, tornare, c'è ciò che accade, ci sono tutte le circostanze, da quelle che sembrerebbero più insignificanti fino a quelle più gioiose o drammatiche, che diventano la possibilità di una Gioia altrimenti impossibile. Entrando più nello specifico, per far capire cosa intendo quando dico che non è finito lì ciò che ho vissuto all'*Avvenimento in piazza*, farò alcuni esempi.

Sono stata chiamata, insieme ad un'altra amica, ad essere caposquadra nei giochi di fraternità vissuti in quei giorni. Ho sorriso quando mi è stato chiesto ed ho pensato: "Ma questi amici si rendono conto della mia incapacità?"; allo stesso tempo, però, mi sono fidata del loro sguardo su di me - che supera di gran lunga il mio - e ho detto di "sì". Altro motivo per cui ho detto di "sì" era il fatto che l'amica a cui mi avevano affiancata era una veterana nel campo dei giochi quindi ho pensato che, laddove sarei stata in difficoltà, lei sicuramente sarebbe stata capace. Come se fosse una questione di capacità...! Povera me: neanche nel gioco la questione è la capacità! Lì per lì, quando ho iniziato a vedere la mia fatica rispetto alla responsabilità affidatami, mi dispiaceva per la squadra, per il fatto che erano capitati male con una come me, poi, man mano che iniziavano ad emergere alcune lacune - il non riuscire a valorizzare e coinvolgere ogni singolo amico, alcuni ragazzi che volevano giocare sempre togliendo, così, ad altri la possibilità di mettersi in gioco, la mancanza di una condivisione semplice ed immediata -, è stato bellissimo per me vedere che il punto non era la difficoltà, ma come ci si può ritrovare più amici dentro quel camminare insieme, quell'aiutarsi a vedere come dentro delle circostanze banali, banalissime, sia facilissimo perdersi, ma che basta un minimo di apertura del cuore e di lealtà per lasciarsi risollevar da un amico che è lì pronto a mostrarti che devi rialzare lo sguardo e non scendere nella tentazione di lasciar perdere o di pensare che tanto ormai è andata così. No, perché, dentro un giudizio leale, puoi scoprire la bellezza che da quella circostanza può venire fuori e vedere che il tuo cuore non è fatto per accontentarsi! Mi sono ritrovata,



grazie alla fatica di un'incapacità, vicino ad un'amica che, in un attimo, mi ha consegnato il suo cuore, il suo smarrimento e, attraverso quella sua condivisione, l'ho portata con me, nel mio cuore, chiedendo al Signore di custodirla particolarmente dentro questa Amicizia; anche questo è un piccolo segno di ciò che il Signore può operare in noi quando gli consegniamo tutta la nostra umanità così com'è.

Un altro momento che mi porto nel cuore è quello in cui avrei dovuto far incontrare ad alcuni studenti delle medie la vita di alcuni santi attraverso una mostra allestita all'Avvenimento in piazza. Mi ero preparata, avevo imparato a memoria ciò che desideravo dire... Povera me! È accaduto, quel pomeriggio, che il medico che doveva fare i tamponi ad alcuni dei ragazzi, è arrivato in ritardo e il tempo a disposizione per quell'incontro era diventato pochissimo, così la



lezione imparata a memoria è andata a farsi friggere, lo schema è saltato ed io sono andata nel pallone. In realtà non ricordo nemmeno cosa ho detto, ma quel momento lo porto con me. Sì, mi sono sentita stupida, avevo fatto proprio una brutta figura, ma se anche fossi stata capace, cosa contava realmente in quel momento? Fare una bella figura? Mi sono tornate in mente le parole della mia amica Barbara, quando, in occasione dell'esposizione della nostra mostra sui santi giovani a Palermo mi disse: "Ire, non ti preoccupare di cosa dire, ma prima di tutto incontra questi amici per te, stai in loro compagnia, lasciati incontrare da loro". Ecco, era semplice. Durante quell'incontro avrei potuto dire, nonostante il tempo fosse poco, come questi amici, nella semplicità o nella straordinarietà delle loro vite vissute nell'amore e per amore di

Cristo, siano stati uomini e donne felici, che, hanno dato tutto, sì, ma perché prima il Tutto lo avevano ricevuto. Avrei potuto dire che, nonostante siano vissuti in periodi storici lontani da me, da noi, mi sono amici, presenti, vicini, vicinissimi tanto da camminare con me, tanto da mostrarmi che la felicità è possibile! Avrei potuto, ma non l'ho fatto, non ne sono stata capace.

Potrei raccontare una serie lunghissima di momenti così, ma che bellezza, che gioia poter vedere come il Signore si serva di tutto, proprio di tutto, per venirmi incontro e mostrarmi che, dentro tutto quello che vivo, ciò che conta è che Lui mi attende proprio lì, per stare insieme a me, per mostrarmi che io per Lui sono importante, che quelle circostanze (di cui continuo a far tesoro e dentro le quali sono chiamata ad una serietà rispetto all'importanza che hanno per me e per altri) possono essere per me la possibilità di



godere della "Felicità in Persona" cioè di Gesù! Tutto ciò che mi muove è la ricerca della felicità, del senso, della ragione per cui vale la pena vivere. Ho continuato ad imparare da Nicolino che il cuore è quella roba lì, quella inquietudine lì, quell'attesa, quella assoluta domanda di felicità. In un tratto degli incontri vissuti con lui nei giorni dell'Avvenimento in piazza, ha detto: "Io non sono qui per farvi una meditazione o un incontro in più. Sono qui e con voi solo perché se non Lo sento più parlare io muoio" (Nicolino Pompei, *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà*). Tutto quello che chiedo al Signore è di mantenere vivo il mio cuore affinché possa sempre sentirLo parlare; qui si gioca tutta la felicità mia e di chi mi sta vicino.

IRENE MANDALÀ